http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 13380237
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

SCELTI DA NOI

Il libraio

La De Gregorio «racconta» Dacia Maraini

di **Romano Montroni**

Concita De Gregorio «racconta» Dacia Maraini alla vigilia di un compleanno importante: attraverso le loro conversazioni, la De Gregorio ha delineato un meraviglioso ritratto di una delle nostre scrittrici più famose, protagonista di una vita pienissima e intensa e allo stesso tempo testimone di incontri e avvenimenti che hanno segnato anche la storia del nostro Novecento. In maniera magistrale vengono rievocate storie d'amore e di amicizia, attraverso cui rivivono personaggi grandissimi come Alberto Moravia, Elsa Morante, Pierpaolo Pasolini, Luchino Visconti, Maria Callas. E prima ancora la famiglia della Maraini, i genitori Fosco e Topazia, bellissimi e ribelli, che le hanno trasmesso il valore della libertà. Ma Dacia Maraini ha frequentato anche le case popolari, e ha prestato il suo volto e le sue parole a cause importanti come la parità delle donne e le condizioni di vita nelle carceri. Un viaggio nella memoria affrontato con coraggio e al tempo stesso con una specie di timidezza, una biografia appassionante che può essere letta come un diario di vita ma anche come il ritratto di un'artista unica.

«Non chiedermi quando», di Concita De Gregorio, Rizzoli, pp. 160 – euro 15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPETTACOLO

Quando le allucinazioni della malattia si trasformano in una risorsa creativa

All'Arena il remake di «Fantasmi», lo spettacolo di Garella che nel 2001 rivelò Arte e Salute

Caduto in un'arida campagna di secolari olivi saraceni... Così Pirandello raccontava la propria nascita nella contrada di Kaos, presso Girgenti. E nello stesso modo inizia *Fantasmi* di Nanni Garella. La sala Salmon dell'Arena del Sole è trasformata in bunker grigio, una porta-antro sul fondo, assi e una piccola pozza d'acqua in terra. La musica, ripetitiva con minuscole impennate di variazione, le luci azzurrate e i lampi verdastri che ogni tanto sbarbagliano verso l'entrata creano un'atmosfera di magica sospensione. Questo stesso lavoro nel 2001 rivelò la compagnia Arte e Salute. Era un gruppo di pazienti psichiatrici formati al teatro con una scuola di recitazione guidata da Garella e collaboratori. La scommessa, che oggi appare vinta, era doppia: trasformare le allucinazioni della malattia in risorse creative; avviare al lavoro persone escluse per le sofferenze che avevano attraversato. Il regista scelse l'opera più misteriosa di Pirandello, l'ultima, incompiuta, *I giganti della montagna*. Ne mise in scena la prima versione pubblicata nel 1931 sulla rivista «La nuova antologia». Allora i protagonisti erano interpretati da professionisti navigati, capeggiati da un paterno Virginio Gazzolo nei panni del mago Cotrone. In questo remake tutto è affidato agli attori di Arte e Salute: quelli di più lunga esperienza indossano i ruoli principali, le più recenti leve quelli meno impegnativi.

Sul palco Un momento della nuova versione di «Fantasmi» di Pirandello nella rilettura di Nanni Garella

ieri e oggi
Allora i protagonisti erano interpretati da professionisti, oggi da pazienti psichiatrici

Lampi, stridori, effetti speciali sono procurati da una compagnia di reietti, gli Scalognati, che formano una conventicola retta da Cotrone in cui ognuno è accettato per quello che è. Vediamo il nano Quacqueo (Mirco Nanni), Duccio Doccia (Fabio Molinari), la Sgricia (Maria Rosa Iattoni), pia vecchietta che in una notte di tregenda e assassini fu protetta dalla miracolosa apparizione dell'Angelo Centouno... Nel concitato inizio cercano di tenere lontani gli attori della Compagnia della Contessa, che vogliono rappresentare "La favola del figlio cambiato", storia di un bel bambino mutato per stregoneria, nella culla, in un rospetto rachitico, scritta da un poeta suicidatosi per amore della primattrice. Ma i guitti non si lasciano spaventare, pronti anch'essi a giocare con i fantasmi. Con una differenza: il teatro degli Scalognati, buttati nella vita come il figlio cambiato, basta a se stesso e non chiede spettatori, vuole essere esperienza; quello degli attori cerca un pubblico. L'arte per sé, fuori dalla storia, o l'arte in mezzo agli uomini diventa il dilemma, lasciato aperto, di Pirandello. Qui interpretato con sensibilità dai due gruppi, guidati da un mefistofelico Cotrone (Moreno Rimondi) e da una Ilse (Pamela Giannasi) ricca di sfumature malinconiche e drammatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fantasmi» di Pirandello, regia di Nanni Garella
Arena del Sole fino 26 febbraio
●●●●●●●●●●● **8**